

La Repubblica 13 Settembre 2011

Tregua armata tra le cosche così Cosa nostra si riorganizza

Ieri mattina, il boss della Kalsa Antonino Lauricella aveva un appuntamento fra le bancarelle di Ballarti. Ne sono convinti i poliziotti della squadra mobile. Ma quell'appuntamento si è trasformato in una trappola, probabilmente per decisione di uno degli organizzatori dell'incontro. Lauricella l'ha capito, ha provato a scappare, ma non ha fatto molta strada, anche perchè da qualche giorno zoppica, per una brutta caduta dalla moto, come ha spiegato lui stesso ai poliziotti.

Chi ha tradito Lauricella? È la domanda che vale i nuovi equilibri di Cosa nostra palermitana. Così sintetizza il procuratore aggiunto Ignazio De Francisci: «Negli ultimi mesi abbiamo colpito duramente le cosche, soprattutto nel centro città. Ma Cosa nostra non è né sconfitta, né agonizzante. Direi che è in una fase di "Ko" tecnico». De Francisci scorre le statistiche degli ultimi messaggi del racket e dice: «Durante l'estate abbiamo registrato un'impennata di intimidazioni attraverso l'attak, e in alcuni casi si è arrivati persino agli incendi. Le estorsioni sono pur troppo in continuo aumento».

Il cuore della riorganizzazione mafiosa sembra battere fra il mandamento di Porta Nuova e quello di San Lorenzo. Le ultime indagini dicono che Cosa nostra palermitana si sta stringendo fra questi due grandi poli d'attrazione. E da est a ovest sarebbe scoppiata una grande tregua, su tutti gli affari criminali, dal racket al traffico degli stupefacenti. Dice De Francisci: «Non ci sono nuovi nomi nella geografia mafiosa. La riorganizzazione di Cosa nostra passa ancora attraverso una tradizione rigidamente familiare».

La vera incognita è legata ai quarantenni di Cosa nostra che si sono già fatti alcuni anni in cella. Fra gli scarcerati eccellenti figurano Tommaso Di Giovanni e Giulio Caporrimo. Il primo, di Porta Nuova. Il secondo, di San Lorenzo. «Dopo la cattura di Lauricella le indagini proseguono — dice il questore Nicola Zito — continuiamo a spuntare l'elenco dei latitanti, ma anche a decifrare le ultime dinamiche dell'organizzazione mafiosa». Il capo della squadra mobile Maurizio Calvino punta adesso a ricostruire la rete di protezione di Scintilluni. Dice il procuratore Francesco Messineo, che proprio ieri è tornato in Sicilia da un viaggio all'estero: «Antonino Lauricella ha potuto godere durante la sua latitanza della protezione di complici e dell'omertà che regna in alcune zone».

Dubbi e interrogativi tornano tutti verso chi ha tradito ieri mattina l'ultimo latitante di Palermo, che era forse diventato troppo ingombrante per la pace imposta dai nuovi capi di Cosa nostra. Adesso, nella lista dei ricercati di Palermo resta Matteo Motisi, che ha da scontare un ergastolo: «Ma lui ha scelto di restare fuori dalle ultime dinamiche dell'organizzazione», dice De Francisci. E un altro mistero della nuova mafia palermitana.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS